

[L'INDAGINE]

Blitz dell'antimafia in città Avvocato finisce in carcere

Studio a Breccia, casa a Fino: è accusato di aver spalleggiato i clan

■ L'area grigia dei volenterosi spalleggianti della 'ndrangheta in Lombardia è affollata. Ci sono politici, banchieri, professionisti, in alcuni casi uomini delle forze dell'ordine, addirittura un giudice. Tra loro anche un avvocato. Un legale con studio a Como e casa a Fino Mornasco.

La pensano così gli uomini della Dda di Milano e i colleghi di Reggio Calabria che ieri mattina ben prima dell'alba, assieme agli uomini della squadra mobile di Milano e Como, hanno tirato giù dal letto della sua villa di viale Risorgimento, a Fino Mornasco, **Vincenzo Minasi**, 55 anni, avvocato penalista originario di Palmi ma con casa e studio legale sul Lario. In cella lui, perquisita l'abitazione e l'ufficio di via Varesina, a Breccia, sentite come persone informate sui fatti un'ex impiegata e una sua collaboratrice. Con il legale sono stati arrestati anche **Giulio Lampada**, **Leonardo Valle** e **Raffaele Ferrino**, considerati affiliati alla 'ndrangheta.

Un blitz che ha portato a dieci arresti, tra i quali anche il giudice del Tribunale di Reggio Calabria **Vincenzo Giuseppe Giglio**. Pesantissime le accuse ipotizzate a carico del penalista comasco: concorso esterno in associazione mafiosa, rivelazione di segreto istruttorio, intestazione fittizia di beni. A incastrarlo, nella lettura degli atti della Dda confermata dal giudice delle indagini preliminari **Giuseppe Gennari**, lo stesso che ha firmato le ordinanze di custodia delle più importanti inchieste antimafia degli ultimi due anni, centinaia di intercettazioni telefoniche e ambientali, pedinamenti, immagini video catturate dagli uomini della squadra mobile. Minasi, uno studio legale anche a Lugano, secondo gli inquirenti avrebbe «consapevolmente fornito un apporto»

[LA SCHEDE]

Chi è

Vincenzo Minasi, nato a Palmi nel 1956, è un avvocato penalista con casa a Fino Mornasco. Ha tre studi legali: a Breccia in via Varesina, a Milano e a Lugano. Era l'avvocato difensore di Maria Valle, anche lei arrestata nel blitz antimafia di ieri mattina

Gli altri arrestati

Oltre a Vincenzo Minasi: Raffaele Ferrino, Vincenzo Giglio (medico), Vincenzo Giuseppe Giglio (magistrato), Francesco Lampada, Giulio Giuseppe Lampada, Luigi Mongelli, Francesco Morelli (consigliere regionale della Calabria), Leonardo Valle e Maria Valle

ai componenti del clan Valle-Lampada, già sotto inchiesta (in un procedimento che aveva travolto anche l'imprenditore di Menaggio **Adolfo Mandelli**) e attivi soprattutto nel Vigevanese, dove gestiscono un vasto giro di videopoker e dov'erano finiti nei guai per usura, ed estorsione.

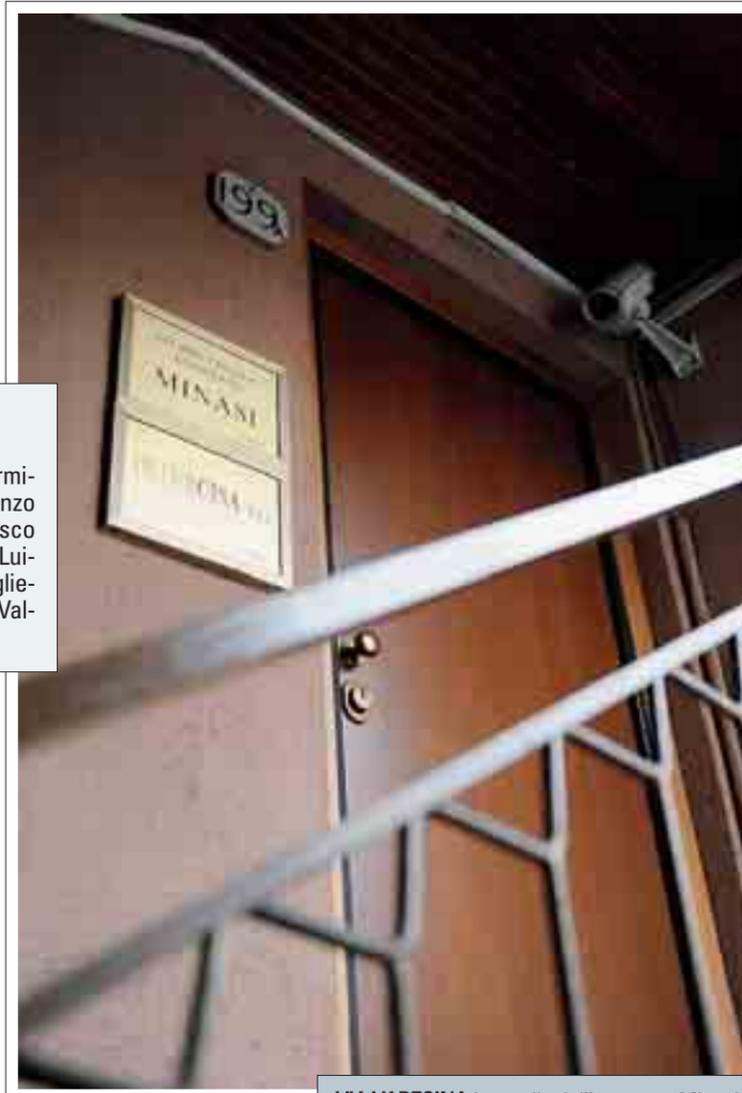
Il legale con studio in via Varesina, inoltre, si era anche «intestato fittiziamente la società Indres Immobiliare srl» in realtà riconducibile alla famiglia Valle. Il suo studio e la sua casa sarebbero stati teatro di «incontri riservati tra i componenti del sodalizio» per discutere delle «strategie tese a salvaguardare l'in-

gente patrimonio accumulato con le attività illecite ed evitare il coinvolgimento in vicende giudiziarie». Ma, soprattutto, Minasi si sarebbe prodigato per dare informazione riservata agli amici calabresi, attraverso la comunicazione di fughe di notizie definite dal giudice come «uno dei temi più intricati e allarmanti dell'intera indagine».

Come viene bruscamente risvegliata, ancora una volta, dall'allarme 'ndrangheta. E, come nel caso di Perego e Mandelli, nei guai finisce un altro insospettabile.

Paolo Moretti

p.moretti@laprovincia.it



VIA VARESINA Lo studio dell'avvocato Minasi

I VERBALI

L'uccellino della 'ndrangheta e la soffiata del finto commercialista

Era, di volta in volta, «l'uccellino», «l'angioletto», il «prete» o in «Vincenzino» l'avvocato Minasi. Così Giulio Lampada, il capo, e Francesco Morelli, consigliere regionale in Calabria, chiamavano il legale comasco nelle loro telefonate, quando c'era da scambiarsi informazioni su notizie relative a inchieste in corso e ancora, teoricamente, coperte da segreto. Minasi si informava e informava, secondo gli uomini dell'antimafia. Ma in un caso è lui a ricevere una notizia inattesa, una batosta improvvisa su un'inchiesta a suo carico. Tra le centinaia di intercettazioni a carico di Vincenzo Minasi, tante nel mar-

zo 2010 ne viene registrata una nello studio del penalista. A fargli visita quello che gli inquirenti definiscono un «pluripregiudicato». Dice l'uomo: «Prendetela con il beneficio dell'inventario, per amor di Dio... siete...e, niente... indagato per non so, riciclaggio di soldi e compagnia bella insieme ad altri calabresi che fanno riferimento a voi...». Minasi: «Sarei indagato?». Uomo: «Per riciclaggio, gente che investe dei soldi a Milano attraverso voi, pure». Minasi: «E non si può approfondire di più?». Uomo: «Certo, in questi giorni mi incontro con il commercialista (un uomo della Dia ndr). È un amico di sicuro...»

[IL CASO NICOLI CRISTIANI]

Tangenti in Regione per i rifiuti I verdi al sindaco: «Vigilare»

■ Gravissime le accuse che hanno portato all'arresto del vicepresidente del Consiglio della Regione Lombardia, **Franco Nicoli Cristiani** (Pdl), arrestato all'alba di ieri dai carabinieri di Brescia. L'inchiesta riguarda i cantieri della Brebemi, nel territorio milanese e bergamasco. I reati contestati sono di particolare gravità: traffico organizzato di rifiuti illeciti e corruzione.

Nell'ordinanza si cita una tangente da centomila euro. Destinatarie di ordinanze di custodia cautelare anche altre nove persone, tra cui un alto dirigente dell'Agenzia regionale per l'ambiente lombarda (Arpa).

«Anche Como è stata crocevia di rifiuti tossici tritati ed portati abusivamente in altri cantieri, tra cui quello dell'ospedale nuovo Sant'Anna - si legge in un comunicato diffuso ieri dalla portavoce dei Verdi **Elisabetta Patelli** - Un ospedale su macerie mortali! Chiediamo al sindaco di informare i cittadini sullo stato di accertamento dei viaggi dei veleni nel nostro territorio e quali misure di cautela ha preso l'Amministrazione per vigilare sugli appalti».

LA PRESENTAZIONE



Il calendario dell'Arma

Altri cinquant'anni di storia dell'Arma raccontati con le tavole pubblicate nei dodici mesi del 2012. È stato presentato ufficialmente ieri, anche a Como, il nuovo calendario dei carabinieri che da lo scorso anno ripercorre il bicentenario di storia dell'Arma, che sarà celebrato nel 2014. Ancora - come ha sottolineato il comandante provinciale, colonnello Giovanni Inghilleri - protagonista è il comandante di stazione.

Per la **LEGA** lità
contro
le mafie a Como

VENNERDI'
2 DICEMBRE
ORE 21.00

On. **Roberto**
MARONI

Grand Hotel di COMO
via per Cernobbio 41A - COMO, Tavernola

ORGANIZZATO DAL GRUPPO PARLAMENTARE LEGA NORD